

Giffoni parte con Bisio e tre ragazzini in guerra

Al via la 53^a rassegna di film per ragazzi con il debutto alla regia dell'attore con la storia di tre bambini in cerca del loro amico ebreo rastrellato a Roma nel '43: «La Shoah è sullo sfondo, al centro c'è una dura crescita»

ALESSANDRA DE LUCA

Giffoni Valle Piana (Salerno)

Dice di essere entrato nella terza fase della sua vita. Di aver rallentato il ritmo e di aver fatto addirittura domanda per la pensione. Fa ancora un po' fatica a camminare dopo un'operazione all'anca, eppure Claudio Bisio, 66 anni e quasi cinquanta film alle spalle, ha deciso di entrare in una nuova fase creativa della sua carriera debuttando dietro la macchina da presa con *L'ultima volta che siamo stati bambini*, presentato domenica 23 luglio alla 53^a edizione del Giffoni Film Festival. Un film comico? Ma niente affatto. Quattro anni fa ha letto con sua moglie, la produttrice Sandra Bonzi, il romanzo di Fabio Bartolomei e se ne è innamorato. La storia è quella di tre bambini, Italo, Cosimo e Vanda, che sognano di scoprire il mondo con la spensieratezza dell'infanzia, ma restano intrappolati nelle drammatiche pieghe della Seconda Guerra Mondiale. Quando un loro amichetto ebreo, Riccardo, scompare all'indomani del rastrellamento del ghetto di Roma il 16 ottobre 1943, i piccoli decidono di partire per andare a cercarlo e chiedere la sua liberazione. Sulle loro tracce si mettono in viaggio anche la suora dell'orfanotrofio dove è cresciuta Vanda e un soldato, il fratello maggiore di Italo, piccolo balilla figlio di un gerarca fascista interpretato dallo stesso Bisio. La tragedia della guerra viene dunque osservata attraverso lo sguardo innocente dei giovanissimi protagonisti, ed è stata proprio questa la sfida che ha convinto Bisio al grande salto. *L'ultima volta che siamo stati bambini* arriverà nelle sale con *Medusa* il prossimo

12 ottobre, 80 anni dopo la tragica deportazione avvenuta a Roma.

«Si tratta di un romanzo di formazione, com'è facile intuire dal titolo, che si svolge nell'arco di pochi giorni. Del racconto di un viaggio alla fine del quale i bambini, costretti dall'esperienza che vivranno a diventare improvvisamente adulti, non saranno mai più gli stessi», commenta il neo regista, che ammette di non aver mai pensato prima di dedicarsi alla regia. «Non l'ho mai affrontata neppure a teatro, nei miei monologhi, perché per un attore è un grande regalo avere qualcuno che ti dirige, ti corregge, commenta quello che fai. Ho 66 anni e pensavo che nella terza parte della mia vita avrei fatto magari il produttore, ma ha vinto la storia di questi tre bambini che nell'estate del 1943 giocano alla guerra prima di incontrarla realmente quando un loro coetaneo ebreo scompare. Dal disegno di un binario che arriva dritto ad Auschwitz scoprono l'esistenza dei campi di lavoro e partono alla ricerca dell'amichetto, decisi a salvarlo perché sono legati dal "patto dello sputo", perché la saliva fa meno impressione del sangue. Non aspettatevi però un lieto fine: come nel romanzo, così anche nel film viene ricordato che di quei 1259 ebrei deportati da Roma c'erano 207 bambini e nessun di loro è tornato a casa. È stata un'avventura alla quale mi sono avvicinato con umiltà e rispetto e dalla quale esco arricchito umanamente e professionalmente».

Bisio si cimenta dunque con un tema drammatico come quello della persecuzione degli ebrei (lo ha fatto anche Roberto Benigni con *La vita è bella*), ma sottolinea che nel film, girato tra Lazio e Toscana, si riderà, e non poco, grazie anche alla comicità che nasce dalle "scorrettezze politiche" dei bambini, dalla loro ingenuità e dai loro buffi comportamenti. «Non si tratta di un film

sulla Shoah, ma di un'avventura "on the road" che guarda a modelli come *Stand by Me - Ricordo di un'estate* e *I Goonies*. All'inizio ci sono riferimenti temporali precisi, poi il viaggio diventa volutamente atemporale, non si vedono più camionette, fucili, soldati, anche se il finale ci riporterà inevitabilmente alla realtà della guerra».

Realizzare un dramma in costume non è stata un'impresa da poco così come lavorare con dei bambini, che insieme agli animali, come ricorda una vecchia regola di Hollywood, costituiscono la sfida più impegnativa per un regista. «Io ho pensato bene di affrontare tutti e tre questi ostacoli nel mio film di esordio. Ho fatto molti provini a bambini non professionisti, ma quelli che ho scelto avevano delle esperienze alle spalle, come Carlotta De Leonardis, ad esempio, che ha già interpretato *L'armistizio*. Poi ci sono Federico Cesari nei panni di Vittorio, fratello maggiore del piccolo Italo, e Marianna Fontana che interpreta la suora Agnese. E c'è anche una gallina che i tre bambini vorrebbero far morire di crepacuore per poterla cucinare e mangiare, ma che invece diventerà la loro mascotte e compagna di viaggio». La colonna sonora originale del film è firmata da Pivio e Aldo De Scalzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCIOPERO

Ma niente star da Hollywood

Si è inaugurata ieri pomeriggio la 53^a edizione del Giffoni Film Festival, in pro-



Superficie 45 %

gramma fino al 29 luglio, e i 6mila e 500 giovani giurati sono pronti a mettersi al lavoro tra film in concorso, grandi anteprime, masterclass, eventi speciali, workshop, concerti, attività dedicate al sociale e incontri ravvicinati con alcuni dei nomi più celebri del mondo della cultura e dello spettacolo, come Mario Martone, Erri De Luca, Carlo Verdone, Massimiliano Gallo, Vanessa Scalerà, Antonio Albanese, Enzo D'Alò, Tommaso Ragno, Sydney Sibilia. Quello di Giffoni però è uno dei primi Festival a subire le conseguenze dello sciopero proclamato da attori e sceneggiatori americani e che sta infiammando Hollywood (e non solo) in questi giorni: l'appuntamento con gli annunciati Matt Smith e Asa Butterfield è dunque rimandato all'anno prossimo.
(A. De Lu.)



Una scena del film "L'ultima volta che siamo stati bambini", prima regia di Claudio Bisio, in sala il 12 ottobre distribuito da Medusa Film

La guerra, la Shoah, tre bambini: al Giffoni Film Festival la pellicola diretta dal comico

02368

02368

Bisio regista: «Debutto a 66 anni»

di Giovanni Bogani

«È una storia che mi ha folgorato», dice Claudio Bisio al Giffoni film festival. Il film che inaugura la manifestazione è L'ultima volta che siamo stati bambini, il suo primo film da regista, firmato a 66 anni. «Nel 2018, su suggerimento di mia moglie Sandra Bonzi, ho letto il libro di Fabio Bartolomei L'ultima volta che siamo stati bambini. Ho riso, ho pianto, me ne sono innamorato: e ho pensato subito che qualcuno avrebbe dovuto farci un film. Ho contagiato col mio entusiasmo Massimo di Rocco di Bartleby film e Giampaolo Letta di Medusa: ne abbiamo acquistato i diritti. Poi abbiamo provato a immaginare il regista adatto. E il "perfido" Letta mi ha detto: ti vedo così coinvolto, perché non provi a farlo tu? Ho pensato: chi, io???».

Raccontare la guerra, e la Shoah, per un comico. Mica una cosa da niente. L'ultima volta ci aveva provato Roberto Benigni: anche quella pareva una scelta azzardata, e si rivelò, invece, un'intuizione da Oscar. Claudio Bisio, però, ai paragoni non ci pensa nemmeno: «Io? Dirigere un film ambientato durante il rastrellamento del ghetto di Roma del 1943 con protagonisti quattro bambini? Mi sembrava una follia: pio si è trasformata in un'avventura alla quale mi sono avvicinato con umiltà e rispetto, e dalla quale esco arricchito, umanamente e professional-

mente».

La storia del film vede protagonisti tre bambini di dieci anni che, appresa la notizia della scomparsa di un loro amico, decidono di partire alla sua ricerca, nonostante tutto intorno imperversi la guerra, nel suo momento più tragico. «Mi sono detto subito: se non trovo i bambini giusti, questo film meglio che non lo faccia», racconta Bisio. «Invece, per fortuna ho trovato dei ragazzi fantastici: e non so come sia accaduto, ma anche se non avevo mai fatto una regia, questo è esattamente il film che avevo in mente. Non è un film neorealista, è una favola, forse assomiglia più a *Stand by Me* che ai film italiani girati in quegli anni. Ma era ciò che volevo, e che abbiamo immaginato insieme a Fabio Bartolomei e a Fabio Bonifacci, con i quali abbiamo scritto il film».

E così, ad aprire Giffoni film festival, la più importante manifestazione dedicata al cinema per ragazzi al mondo - in programma a Giffoni Valle Piana fino al 29 luglio - ecco il primo film da regista di Bisio. Che, scherzando, pochi giorni fa aveva dichiarato: «Lo so. Bellocchio non mi chiamerà mai, pazienza. Allora faccio io il regista, nel terzo atto della mia vita».

Nel cast di L'ultima volta che siamo stati bambini Alessio Di Domenicoantonio, Vincenzo Sebastiani, Carlotta De Leonardis, Lorenzo Mc Govern, Federico Cesari e Marianna Fontana. Il film arriverà nelle sale italiane il 12 ottobre.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



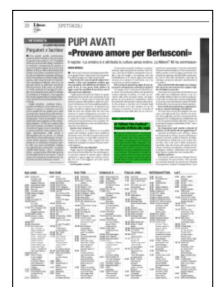
Superficie 35 %

IERI L'ANTEPRIMA

Al "Giffoni Film Festival" l'esordio di Bisio alla regia

■ Sono gli "indispensabili" i protagonisti del *Giffoni Film Festival* in corso di svolgimento a Giffoni Valle Piana (Salerno) fino al 29 luglio. A inaugurare la 53ª edizione è stato il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. In programma tanti appuntamenti, prime visioni e incontri, con oltre 100 titoli in concorso e pellicole provenienti da 35 Paesi. All'anteprima è andato in scena *L'ultima volta che siamo stati bambini*, il film che segna l'esordio alla regia di Claudio Bisio, in arrivo nelle sale italiane il prossimo 12 ottobre.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1674



Superficie 3 %

Kermesse aperta dalla proiezione del primo film firmato dall'attore

A Giffoni la guerra di Bisio da regista

Alessandra Farro

Un anno all'insegna dei giovani per Claudio Bisio, classe 1957, adesso su Rai 1 con la prima stagione della fiction «Vivere non è un gioco da ragazzi» e dal 12 ottobre nelle sale con il suo esordio alla regia «L'ultima volta che siamo stati bambini», tratto dall'omonimo romanzo di Fabio Bartolomei, presentato in anteprima ieri ai quattro protagonisti under 12 inaugurando la 53esima edizione del «Giffoni film festival», ideato da Claudio Gubitosi, che lo dirige insieme al figlio Jacopo.

A pag. 15

«La guerra vista da quattro bambini»

Claudio Bisio apre la kermesse con il suo primo film da regista: «Volevo raccontare questa storia ed era più semplice dirigerla che spiegarla a qualcun altro»

UN VIDEOMESSAGGIO
DI ROBERTA METSOLA
AI BABYGIURATI:
«DIVERTITEVI, DISCUTETE
FATE DOMANDE, PORTATE
A CASA UN PO' D'EUROPA»

DE LUCA TAGLIA
IL NASTRO CON GUBITOSI
OGGI SI ENTRA NEL VIVO
CON LA GUZZANTI
BEPPE FIORELLO
DE CORE E TRAVAGLIO

Alessandra Farro

Un anno all'insegna dei giovani per Claudio Bisio, classe 1957, adesso su Raiuno con la prima stagione della fiction «Vivere non è un gioco da ragazzi», incentrato sui pericoli e le conseguenze della droga e dal 12 ottobre nelle sale con il suo esordio alla regia «L'ultima volta che siamo stati bambini», tratto dall'omonimo romanzo di Fabio Bartolomei, presentato in anteprima ieri pomerig-

gio ai quattro protagonisti under 12 (Alessio Di Domenico, Carlotta De Leonardis, Lorenzo McGovern Zaini e Vincenzo Sebastiani) inaugurando la cinquantatreesima edizione del «Giffoni film festival», ideato da Claudio Gubitosi, che lo dirige insieme al figlio Jacopo. Prima, però, ci sono i videosaluti della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola («Divertitevi, siate aperti, discutete, fate domande, portate a casa un po' di Europa e fatela crescere ovunque torniate») e quelli in carte

ed ossa del governatore De Luca che loda la kermesse ispirata «ai valori della solidarietà, dell'incontro tra giovani di diversi popoli, culture, re-



Superficie 73 %

ligioni, che è il messaggio che dovremo far passare nel mondo contemporaneo: non c'è salvezza senza dialogo e convivenza tra i diversi».

Ma torniamo al film di Bisio. Roma, 1943. Durante la Seconda Guerra Mondiale, quattro bambini fanno un patto: non separarsi mai. Uno di loro, però, sparisce, viene deportato dai tedeschi perché ebreo. Così, i tre amici partono senza esitazioni verso la Germania per salvarlo, al viaggio si uniscono due adulti, la suora dell'orfanotrofio Agnese e Vittorio, fratello maggiore di uno dei tre.

Com'è andata la sua prima regia, Claudio?

«Ho letto il libro di Bartolomei nel 2018 poco dopo l'uscita e mi ha folgorato. Sentivo che la storia doveva essere raccontata sul grande schermo. Mi sono appassionato al progetto e ho coinvolto i produttori di Solea, Bartleby Film e Medusa Film. Cercavamo di immaginare insieme chi potesse esserne il regista, mentre io descrivevo tutte le mie idee. Così mi hanno proposto: "Visto che sei tanto coinvolto dalla storia, perché non la dirigi tu?". Io ci ho ragionato per mesi, poi ho accettato con riserva: "Ci provo soltanto se trovo i bambini giusti", perché la storia porta i loro volti e parla la loro lingua, si nutre del loro entusiasmo e della loro fantasia. Ho dettato un'unica condizione: non dovevano essere tutti romani, non amo troppo il loro accento, devo confessarlo. Li ho trovati quasi subito, prima sono arrivati Cosimo e Alessio poi gli altri due. A quel punto non potevo che tenere fede alla parola data. Questo è esattamente il film che volevo fare e non era facile spiega-

re ai produttori quale fosse la mia idea, potevo inciampare in una storia neorealista, che sarebbe stata troppo scontata, ma era comunque importante mantenere l'impronta favolistica».

Il film guarda la guerra dagli occhi di un bambino?

«La storia si divide in due atti: il primo girato a Roma, dove i bambini giocano a "fare la guerra" per finta, il secondo on the road coi tre stipati a dormire in una sola tenda, dove la piccola si rifiuta di coricarsi: non vuole dormire con dei maschi perché è compromettente per una femminuccia, ma uno dei suoi due la tranquillizza: "So che per comprometterci c'è bisogno di un letto e qui dormiamo a terra". Volevo che i bimbi fossero spontanei sul set. In una scena dovevano esultare, gli ho detto di essere naturali e loro si sono dati il cinque, abbiamo dovuto tagliarla perché "darsi il cinque" è un'espressione nata dopo il 1943. In un'altra sequenza, mentre i piccoli giocavano a calcio uno ha marcato l'altro con un doppio passo: non avremmo potuto tenere il girato, perché si dice che l'abbia inventato Ronaldo, ma da oggi sarà Ronaldo che l'ha copiato a un bambino della Seconda Guerra Mondiale, perché non ho voluto eliminare questa scena».

Nel mestiere si dice che bisognerebbe evitare di lavorare con bambini e animali.

«Io, invece, sono andato controcorrente: lavoro sia con tanti bambini che con un animale, perché durante il viaggio ai tre viene fame, una volta esaurito l'entusiasmo dell'avventura, e catturano una gallina per mangiarla, ovviamente nessuno dei

tre avrà il coraggio di ucciderla e la gallina si trasformerà nella mascotte del loro lungo viaggio. Ho rischiato molto in questo film, non solo per i bimbi o gli animali, ma anche perché l'ambientazione è d'epoca, ci volevano treni a vapore, coerenza storica, non è un lavoro facile. Ma ho cercato di riportare fedelmente la storia, ho usato un vero orfanotrofio a Trastevere, ad esempio. Nel secondo atto, invece, durante il viaggio in Toscana, i bambini non incontrano nessuna camionetta dei tedeschi, volevo che i temi centrali fossero l'avventura e l'amicizia, un lavoro alla "Stand by me - Ricordo di un'estate" di Rob Reiner».

Il festival continua oggi con gli incontri con Caterina Guzzanti, Benedetta Parodi, il direttore de «Il Mattino» Francesco de Core e Marco Travaglio, le presentazioni del documentario «Formiche» di Valerio Nicolisi, il racconto di 9 viaggi tra Grecia e i Balcani di migliaia di uomini, donne e bambini (molti dei quali non toccheranno mai la terraferma) per raggiungere l'Europa nella speranza illusoria di un futuro migliore e la proiezione di «Stranizza d'amuri» di Giuseppe Fiorello insieme al cast (Samuele Segreto, Garielle Pizzurro, Antonio De Matteo, Fabrizia Sacchi, Giuseppe Lo Piccolo, Alessio Simonetti, Roberto Salemi e Anita Pomario), una storia d'amore struggente tra due ragazzi nella Sicilia anni '80, e in serata il live di Alfa e Jpata & Off Samuel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**NEI CINEMA
IL 12 OTTOBRE
Claudio
Bisio
dirige
«L'ultima
volta
che sono
stato
bambino»,
tratto
dal libro
omonimo
di Fabio
Bartolomei
in cui recita
anche
accanto
a Alessio
Di Domenico,
Carlotta
De Leonardis,
Lorenzo
McGovern
Zaini
e Vincenzo
Sebastiani**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1677

La 53esima edizione della rassegna con 6500 giurati dai 3 anni in su

Giffoni, la carica dei ragazzi al via il festival del cinema che insegna a diventare grandi

dalla nostra inviata Arianna Finos

**In programma
anteprime, incontri
con grandi ospiti
e con una schiera
di giovani talenti**

GIFFONI - «Lo sciopero degli attori? Non ci serve un piano B, abbiamo un programma meraviglioso, ottimi film, autori italiani e soprattutto seimila e cinquecento giurati ragazzini, dai tre anni in su, pieni di entusiasmo, selezionati su cinquantamila da tutto il mondo. Non siamo un luogo, siamo una comunità. Qui si respira un'aria di paese bellissima ma nel contempo anche con una dimensione internazionale». Mentre il Giffoni Film Festival da ieri ha aperto la sua cittadella del cinema, il fondatore Claudio Gubitosi ragiona sull'edizione 53, ricca di talenti. Uniche defezioni, giustificate, le star Asa Butterfield e Matt Smith, «li aspettiamo il prossimo anno».

Claudio Bisio firma il film inaugurale, ***L'ultima volta che siamo stati bambini***, storia di quattro giovanissimi che giocano alla guerra mentre attorno esplose quella vera. Tra gli ospiti ci sono Carlo Verdone, Mario Martone, Sydney Sibilia, Sergio Castellitto e Valerio Lunardi, Caterina Guzzanti, Vanessa Scalera, Pilar Fogliati, Antonio Albanese, Federico Cesari e una schiera di promettenti attori delle nuove generazioni. Tra le anteprime *Noi anni luce*, *Le stelle di Dora: le sfide del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa*, *La casa dei fantasmi targata Disney* e la seconda stagione di *DIARI*, *Barbie* di Greta Gerwig, *Fantastici 5* con **Raoul Bova**.

Riguardo ai temi dei film, Gubitosi spiega che «il cinema dà una lettura anche molto dura, spietata e nello stesso tempo reale di quella che è la società e i suoi tormenti, con la possibilità di guardare sempre con fiducia al futuro». E quindi la crisi di rapporti tra genitori e figli, diversità e integrazione e la ricchezza che comportano. Le guerre, i bambini in fuga, quelli chiamati troppo presto a ruoli di adulti. Ma anche tanto sano divertimento, specie per i più piccoli, che accompagniamo, anno dopo anno, verso una presa di consapevolezza, a cominciare dal tema dell'ambiente». La parola d'ordine è continuità. «Non ci siamo mai fermati, neanche durante la pandemia. E ora i numeri sono tornati superiori al pre-Covid». Elenca, Gubitosi, le nuove sale realizzate per aumentare la capienza, e persino un'area smart working dedicata ai genitori.

Giffoni, con la sua storia, è anche un laboratorio di osservazione: «C'è una generazione che ha subito in modo devastante gli effetti della pandemia ma che è lontana da quegli episodi estremi e deprecabili che ci consegna la cronaca. C'è il malessere frutto dell'isolamento, dell'impossibilità di scegliere. Ho voluto un accordo con associazioni, organizzazioni pubbliche, sanitarie per far partecipare al festival tante ragazze e ragazzi che soffrono di mal di vivere, difficoltà ad accettare la vita e quindi anche il cibo. Situazioni complesse. Dall'altra parte però c'è una gioventù straordinaria. Piena di onestà, lucidità, energia, luce». Sono i registi, gli autori, ma anche gli spettatori di domani: «È importante educare i ragazzini alla gioia del grande schermo. Andare al cinema, viverlo tutti insieme, è ancora un'esperienza insostituibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore
Claudio Gubitosi
è il direttore
del Giffoni Film
Festival che ha
fondato nel '71
a soli 18 anni



Superficie 31 %

Aperta l'edizione 53

«Il dialogo è salvezza»

Al via Giffoni Festival

Un messaggio ai giovani dalla presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola

Marianna Argentina

GIFFONI (SALERNO)

«**D**ivertitevi, siate aperti, discutete, fate domande, portate a casa un po' di Europa e fatela crescere ovunque torniate». La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola saluta così, nella giornata inaugurale del Giffoni Film Festival, i 6.500 giovanissimi giurati, juror, che da ieri al 29 luglio saranno protagonisti della più famosa rassegna di cinema per ragazzi.

Metsola ha inviato un videomessaggio e si è rivolta ai «giovani dell'Europa e del mondo, cuore pulsante di un'edizione, la numero 53, di questo festival fatto di cinema, creatività e condivisione».

È toccato poi al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, tagliare il nastro dell'edizione 53 insieme allo storico patron Claudio Gubitosi. «È più di mezzo secolo che godiamo di questo evento. È un evento rivolto alle giovani generazioni che parla di futuro, di un mondo nuovo», ha sottolineato De Luca. Ed è «ispirato ai valori della solidarietà, dell'incontro tra giovani di diversi popoli, culture, religioni, che è il messaggio che dovremo far passare nel mondo contemporaneo: non c'è salvezza senza dialogo e convivenza tra i diversi».

Quest'anno il tema della rassegna è «Indispensabili», con un manifesto - una grande mano aperta - il cui concept è stato ideato dallo scrittore Erri De Luca. Nella giornata d'apertura spazio all'anteprima di «**L'ultima volta che siamo stati bambini**», il film che segna l'esordio alla regia di Claudio Bisio, che arriverà nelle sale italiane il 12 ottobre, distribuito da Medusa Film. Si tratta della storia di quattro bambini che giocano alla guerra mentre attorno a loro esplose quella vera.

Un esempio, tra i tanti, delle riflessioni che sono al centro della rassegna: Giffoni intrattiene, diverte, commuove e soprattutto fa riflettere. L'amicizia, l'amore, la scoperta dell'altro, il passaggio all'età adulta, il rapporto tra nuove generazioni e social network, ma anche la malattia, la perdita, i conflitti: sono alcuni dei temi affrontati dalle oltre 100 opere in concorso. Ben 6500 giovani provenienti da 30 nazioni le valuteranno per poi decretare i vincitori del Gryphon Award.

Saltata, causa lo sciopero degli attori che impedisce interviste e partecipazione ad eventi pubblici, la presenza delle star internazionali Matt Smith e Asa Butterfield, l'edizione 53 mette ancor più sotto i riflettori le star italiane: come Carlo Verdone, che domenica sarà protagonista di un incontro speciale con i

juror.

Per la prima volta a Giffoni Vanessa Scalera: la sua Imma Tataranni - sostituto procuratore è la serie campione di ascolti che l'ha consacrata al grande pubblico. L'attrice parla dell'«irripetibile» Eduardo De Filippo: «Sono felice di aver interpretato Filumena Marturano», e tornerà a vestire i panni di un personaggio del drammaturgo partenopeo nella versione televisiva di «Napoli Milionaria». Quanto a personaggi femminili dalla forte personalità, confessa che non le spiace un incontro televisivo crossover tra la «sua» Imma Tataranni, Lolita Lobosco e Mina Settembre, «tutte donne dal carattere molto forte ed incisivo». Alla domanda sull'essere e sentirsi «indispensabili», tema principale del Festival, Vanessa Scalera dichiara che per lei «è indispensabile l'incontro con il regista e con l'attore» poiché solo grazie a questo incontro magico l'attrice riesce a dare il meglio di sé. E, aggiunge, «scelgo in base alla storia e non in base al ruolo»: il suo prossimo lavoro (il titolo è strettamente riservato) sarà infatti un progetto corale.

Per tutti, gli auguri di buon festival pronunciati domenica scorsa durante l'angelus da Papa Francesco, salutando una delegazione di Giffoners che si trovavano in piazza San Pietro.





«**L'ultima volta che siamo stati bambini**» Una scena del film che segna l'esordio di Claudio Bisio alla regia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5138

Al via il Giffoni Film Festival nel segno dei valori del dialogo

» «Divertitevi, siate aperti, discutete, fate domande, portate a casa un po' di Europa e fatela crescere ovunque torniate». La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola saluta così, nella giornata inaugurale del Giffoni Film Festival, i 6.500 giovanissimi giurati, che da fino al 29 luglio saranno protagonisti della più famosa rassegna di cinema per ragazzi. Metsola invia un videomessaggio e si rivolge ai «giovani dell'Europa e del mondo, cuore pulsante di un'edizione, la numero 53, di questo festival fatto di cinema, creatività e condivisione».

Tocca poi al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, tagliare il nastro dell'edizione 53 insieme allo storico patron Claudio Gubitosi. «È più di mezzo secolo che godiamo di questo evento. È un evento rivolto alle giovani generazioni che parla di futuro, di un mondo nuovo», sottolinea De Luca. Ed è «ispirato ai valori della solidarietà, dell'incontro tra giovani di diversi popoli, culture, religioni, che è il messaggio che dovremo far passare nel mondo contemporaneo: non c'è salvezza senza dialogo e convivenza tra i diversi».

Quest'anno il tema della rassegna è «Indispensabili», con un manifesto - una grande mano aperta - il cui concept è stato ideato dallo scrit-

tore Erri De Luca. Nella giornata d'apertura spazio all'anteprima di «L'ultima volta che siamo stati bambini», il film che segna l'esordio alla regia di Claudio Bisio, che arriverà nelle sale italiane il 12 ottobre, distribuito da Medusa Film, storia di quattro bambini che giocano alla guerra mentre attorno esplosione quella vera. Un esempio, tra i tanti, delle riflessioni al centro della rassegna: Giffoni intrattiene, diverte, commuove e soprattutto fa riflettere. L'amicizia, l'amore, la scoperta dell'altro, il passaggio all'età adulta, il rapporto tra nuove generazioni e social network, ma anche la malattia, la perdita, i conflitti: sono alcuni dei temi affrontati dalle oltre 100 opere in concorso. 6500 giovani provenienti da 30 nazioni le valuteranno per poi decretare i vincitori del Gryphon Award.

Saltata, causa lo sciopero degli attori che impedisce interviste e partecipazione ad eventi pubblici, la presenza delle star internazionali Matt Smith e Asa Butterfield, l'edizione 53 mette ancor più sotto i riflettori le star italiane: come Carlo Verdone, che domenica sarà protagonista di un incontro speciale con i juror. Per tutti, gli auguri di buon festival pronunciati domenica scorsa durante l'angelus da Papa Francesco, salutando una delegazione di Giffoners in piazza San Pietro.



Claudio Bisio
L'attore in veste di regista mentre dirige «L'ultima volta che siamo stati bambini».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5138



Superficie 18 %

Aperta l'edizione 53

«Il dialogo è salvezza» Al via Giffoni Festival

Un messaggio ai giovani dalla presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola

Marianna Argentina

GIFFONI (SALERNO)

«**D**ivertitevi, siate aperti, discutete, fate domande, portate a casa un po' di Europa e fatela crescere ovunque torniate». La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola saluta così, nella giornata inaugurale del Giffoni Film Festival, i 6.500 giovanissimi giurati, juror, che da ieri al 29 luglio saranno protagonisti della più famosa rassegna di cinema per ragazzi.

Metsola ha inviato un videomessaggio e si è rivolta ai «giovani dell'Europa e del mondo, cuore pulsante di un'edizione, la numero 53, di questo festival fatto di cinema, creatività e condivisione».

È toccato poi al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, tagliare il nastro dell'edizione 53 insieme allo storico patron Claudio Gubitosi. «È più di mezzo secolo che godiamo di questo evento. È un evento rivolto alle giovani generazioni che parla di futuro, di un mondo nuovo», ha sottolineato De Luca. Ed è «ispirato ai valori della solidarietà, dell'incontro tra giovani di diversi popoli, culture, religioni, che è il messaggio che dovremo far passare nel mondo contemporaneo: non c'è salvezza senza dialogo e convivenza tra i diversi».

Quest'anno il tema della rassegna è «Indispensabili», con un manifesto – una grande mano aperta – il cui concept è stato ideato dallo scrittore Erri De Luca. Nella giornata d'apertura spazio all'anteprima di «L'ultima volta che siamo stati bambini», il film che segna l'esordio alla regia di Claudio Bisio, che arriverà nelle sale italiane il 12 ottobre, distribuito da Medusa Film. Si tratta della storia di quattro bambini che giocano alla guerra mentre attorno a loro esplose quella vera.

Un esempio, tra i tanti, delle riflessioni che sono al centro della rassegna: Giffoni intrattiene, diverte, commuove e soprattutto fa riflettere. L'amicizia, l'amore, la scoperta dell'altro, il passaggio all'età adulta, il rapporto tra nuove generazioni e social network, ma anche la malattia, la perdita, i conflitti: sono alcuni dei temi affrontati dalle oltre 100 opere in concorso. Ben 6500 giovani provenienti da 30 nazioni le valuteranno per poi decretare i vincitori del Gryphon Award.

Saltata, causa lo sciopero degli attori che impedisce interviste e partecipazione ad eventi pubblici, la presenza delle star internazionali Matt Smith e Asa Butterfield, l'edizione 53 mette ancor più sotto i riflettori le star italiane: come Carlo Verdone, che domenica sarà protagonista di un incontro speciale con i

juror.

Per la prima volta a Giffoni Vanessa Scalera: la sua Imma Tataranni – sostituto procuratore è la serie campione di ascolti che l'ha consacrata al grande pubblico. L'attrice parla dell'«irripetibile» Eduardo De Filippo: «Sono felice di aver interpretato Filumena Marturano», e tornerà a vestire i panni di un personaggio del drammaturgo partenopeo nella versione televisiva di «Napoli Milionaria». Quanto a personaggi femminili dalla forte personalità, confessa che non le spiacebbe un incontro televisivo crossover tra la «sua» Imma Tataranni, Lolita Lobosco e Mina Settembre, «tutte donne dal carattere molto forte ed incisivo». Alla domanda sull'essere e sentirsi «indispensabili», tema principale del Festival, Vanessa Scalera dichiara che per lei «è indispensabile l'incontro con il regista e con l'attore» poiché solo grazie a questo incontro magico l'attrice riesce a dare il meglio di sé. E, aggiunge, «scelgo in base alla storia e non in base al ruolo»: il suo prossimo lavoro (il titolo è strettamente riservato) sarà infatti un progetto corale.

Per tutti, gli auguri di buon festival pronunciati domenica scorsa durante l'angelus da Papa Francesco, salutando una delegazione di Giffoners che si trovavano in piazza San Pietro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5138



Superficie 30 %



«L'ultima volta che siamo stati bambini» Una scena del film che segna l'esordio di Claudio Bisio alla regia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5138